

Il premier: il 2012 sarà buono e sereno

Alfano e Terzo polo: sosteniamo Monti assurdo votare ora

«Se si andasse al voto domani faremmo le elezioni in un tempo di crisi molto grave. È meglio sostenere questo governo che andare alle elezioni subito». Il segretario del Pdl Angelino Alfano ha risposto così ai settori più scontenti del suo partito. Sulle stesse note il presidente del Senato Renato Schifani: «Andare al voto in tempi brevi sarebbe un nonsenso e non avrebbe alcuna giustificazione politica».

Dichiarazioni positive per il premier Monti, che da oggi affronta il voto sulla manovra al Senato, e che intravede segnali positivi per il 2012: «Sarà buono e sereno, ci impegneremo per questo».

ALLE PAGINE 8 E 9

M. Cremonesi, Garibaldi,
Martirano, Meli

Il terzo polo difende Monti E Alfano: va sostenuto

L'Udc: andrebbe a fondo tutto. Malumori nel Pdl

ROMA — Ai settori del Pdl scontenti, che premono per prendere distanze da Monti, il segretario Alfano (da Reggio Emilia) risponde così: «Se si andasse al voto domani faremmo le elezioni in un tempo di crisi molto grave. E' meglio sostenere questo governo che andare alle elezioni subito». Insomma, «ciò che accadrebbe in assenza di questo governo sarebbe peggio». E il presidente del Senato, Schifani, al termine del concerto di Natale a Palazzo Madama: «Andare al voto in tempi brevi sarebbe un nonsenso e non avrebbe alcu-

na giustificazione politica, dato il quadro drammatico della situazione economica. Si tratterebbe di un passo contraddittorio, visto che le forze politiche si sono assunte le loro responsabilità per fare sistema e sostenere il governo tecnico».

Da Roma, manifestazione del Terzo polo, Casini dice che «nessuno avrà il coraggio di mandare a casa Monti: significherebbe tagliare il ramo di un albero su cui si è seduti, mandare a fondo se stessi e il Paese».

Dichiarazioni positive per il premier Monti, che da oggi af-

fronta il voto sulla manovra al Senato. Anche se non definitive. L'appoggio di Casini, Fini e Rutelli è pieno e incondizionato fin dall'inizio, quello del Pdl appare minato da malumori interni. Alfano, infatti, al congresso provinciale di Reggio, specifica: «Il governo ha fatto una manovra che non ci ha convinto dal punto di vista filosofico perché segnata da troppe tasse. Noi lo abbiamo incitato a fare meglio e crediamo di avere inciso su alcuni aspetti essenziali, come l'alleggerimento della botta su pensioni e casa e il no all'aumento dell'Irpef. Adesso lavoriamo per



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

fare sì che il versante sviluppo sia quello fondamentale».

Alfano, dando il via alla stagione dei congressi provinciali, dice anche: «Non ci saranno più nominati dall'alto, io non voglio nominare nessuno, voglio solo ricevere i fax e le mail dei congressi che mi comunicano chi ha vinto». Esempio: a Reggio saranno in due a contendersi la carica di coordinatore, l'ex coordinatrice regionale dei giovani, Roberta Rigon e Liborio Cataliotti, avvocato di Vanna Marchi.

Nella riunione del Terzo polo, Fini afferma che «il governo Monti non è il fallimento della politica, ma un'assunzione di responsabilità della politica». E spiega che tutto è in rapido mutamento. Casini, poco dopo: «Il bipolarismo primitivo si è liquidato da solo. La politica delle alleanze si definirà in base all'atteggiamento dei partiti nei confronti del governo Monti». Annota: «Alcuni partiti si sono già tirati fuori», e vuole parlare di Lega e Italia dei valori. Sia Fini sia Casini sia Rutelli manifestano l'esigenza di cambiare la legge elettorale. «Il premio di maggioranza — dice Rutelli — è come un Viagra che dura 5 anni. Ma che ha generato impotenza». L'ipotesi è di adottare un sistema ispirato a quello tedesco, «sistema bipolare realizzato attraverso il proporzionale», secondo Casini. Il Terzo polo ha naturalmente bisogno del proporzionale, per trovare lo spazio fra Pdl e Pd. Ma Casini non offre false modestie: «Il Terzo polo ha l'ambizione di guidare l'Italia». Annuncia anche ci sarà un candidato sindaco per Roma e in questo passaggio ricorda le liberalizzazioni di Linda Lanzillotta, ministro di Prodi, «bloccate da Rifondazione comunista». A proposito di liberalizzazioni, visto che esponenti del Terzo polo si sono battuti per le ragioni dei farmacisti, ammonisce: «Non possiamo promuoverle e poi difendere questa o quella categoria...».

Casini, Fini e Rutelli si mostrano, al Palazzo dei congressi dell'Eur, molto saldi. Casini cerca, con i due partner, «forme di aggregazione e di unione più convincenti». Non una fusione, che porrebbe il problema del leader, ma una più stretta federazione. Allargata «alle forze del volontariato e alle for-

ze sociali». Rutelli annuncia che il Terzo polo avrà presto un nuovo nome. Perché non vuole essere terzo a nessuno.

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

Nella maggioranza

Le posizioni dei tre leader

sull'esecutivo

Ieri i leader dei partiti che sostengono il governo Monti hanno ribadito le ragioni della scelta.

Alfano (Pdl)

«Se si andasse al voto domani faremmo le elezioni in un tempo di crisi grave. Meglio sostenere questo governo che andare alle elezioni subito».

Casini (Udc)

«Nessuno avrà il coraggio di mandare a casa Monti: significherebbe tagliare il ramo di un albero su cui si è seduti, mandare a fondo se stessi e il Paese».

Fini (Fli)

«Il governo Monti non è il fallimento della politica, ma un'assunzione di responsabilità da parte della politica».

Paletti

Il segretario del Pdl: il governo ha fatto una manovra segnata da troppe tasse



Francesco Rutelli, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini ieri all'iniziativa del Terzo polo



Il segretario e i congressi

Angelino Alfano, segretario del Pdl, ieri ha dato il via da Reggio Emilia alla stagione dei congressi provinciali del partito